

LA TUTELA DEI
CICLOFATTORINI

Sciopero per i rider
Sì di Cisl ed esperti

Fatigante, Riccardi e Stancanelli a pagina 10

Lo sciopero a tavola chiama la politica «Tutele per i rider»

*Continua il dibattito sull'iniziativa lanciata da "Avvenire"
Le proposte concrete dei sindacati e degli esperti di mobilità*

IL NUMERO DUE DELLA CISL

**Sbarra: «Sì alla "protesta"
Il decreto però non basta,
subito una vera contrattazione»**

GLI INTERVENTI

Quale trattamento
dei lavoratori
siamo disposti
ad accettare
quando si tratta
degli altri
e non di noi? Le
condizioni di lavoro
e di sicurezza
di chi ci porta
il cibo in bicicletta
ci interrogano

FRANCESCO RICCARDI

Luigi Sbarra, segretario generale
aggiunto della Cisl, la Procura di
Milano ha aperto un'indagine a
tutto campo sulla condizione dei ciclo-

fattorini. Non è il momento per far
sentire la nostra voce anche come
clienti/consumatori, una sorta di
sciopero simbolico dalle ordinazioni
attraverso piattaforme di consegna
del cibo a domicilio?

Questo nuovo caporalato digitale va
contrastato con tutti i mezzi legali e ne-
goziali. Si può considerare anche una
battaglia a valle del processo produttivo,
promuovendo un consumo consa-
pevole che arrivi a forme di boicottag-
gio rivolte però non all'intero comparto,
ma alle realtà che operano in aree gri-
gie di scarsa tutela e trasparenza. Dob-
biamo muoverci in una dimensione par-
tecipativa e impegnarci a costruire in-
sieme un sistema tutelato.

**Quali dovrebbero essere le tutele mini-
me da garantire?**

Intanto il mezzo: la via non è quella del-
l'ingerenza legislativa. Nel merito, ab-
biamo già un contratto nazionale di ri-
ferimento, quello della logistica, che -

come indica una sentenza del Tribuna-
le di Torino - andrebbe esteso nella sua
disciplina a tutti i lavoratori che opera-
no in questo segmento. Bisogna inte-
grare le garanzie adeguando i salari alle
tabelle contrattuali e attivando gli istituti
normativi, assistenziali e previdenziali
necessari a dare dignità a chi è occupa-
to in questo settore. È prioritario poi af-
frontare alcuni aspetti operativi, a co-
minciare dalla trasparenza degli algorit-
mi decisionali delle piattaforme, da una
copertura assicurativa integrativa e dal
riconoscimento del diritto alla discon-



nessione, alla privacy, alla non discriminazione e all'associazione sindacale. **Il decreto approvato dal governo è sufficiente?**

È un passo davvero troppo piccolo per parlare di svolta. L'unica novità realmente positiva è l'obbligo di assicurazione Inail e di rispetto del Testo Unico sulla sicurezza. La retribuzione a cottimo rimane, così come non viene risolta la questione della qualificazione del rapporto di lavoro. Quindi i riders potranno restare inquadrati come co.co.co. nella migliore delle ipotesi, oppure come collaboratori occasionali. In quest'ultimo caso non spettano loro neppure le tutele della Gestione Separata Inps.

Dobbiamo in qualche modo "arrenderci" a un'economia dei lavoretti?

Nessuna resa, ma neanche la condanna *tout court* dei lavori "alla spina", che comunque possono venire incontro all'esigenza di tanti persone che hanno disponibilità per quel tipo di impiego. Si tratta di colpire dove c'è il marcio e di capire la specificità di questo segmento all'interno di un'enorme transizione verso l'economia digitale. Transizione che dobbiamo saper governare insieme. La via è quella indicata da Papa Francesco: uno sforzo condiviso per far sì che la tecnologia sia sempre messa al servizio della persona.

Il sindacato appare in ritardo nella tutela dei rider e in generale di chi fa "lavoretti"...

Il sindacato confederale è sul pezzo da tanto tempo. Già a dicembre del 2017 abbiamo negoziato nel Ccnl della Logistica una parte riferita alle tutele dei ciclo-fattorini. Certo, i cambiamenti impongono anche a noi uno sforzo di aggiornamento. Ma il sentiero della contrattazione, della bilateralità, della condivisione delle scelte è il migliore per contrastare il vero nemico insito in questa tecnologia, che è l'isolamento del lavoratore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FATTO

In campo per chi lavora su due ruote

L'indagine a tutto tondo aperta dalla Procura di Milano sui rider che consegnano cibo a domicilio ha riaperto un faro su un fenomeno, quello dei ciclofattorini che lavorano con l'utilizzo di piattaforme elettroniche e sono privi di tutele minime e hanno paghe bassissime. Venerdì 20 settembre abbiamo pubblicato un editoriale (www.avvenire.it/opini oni/pagine/sciopero-per-i-rider) nel quale abbiamo proposto una riflessione sull'utilizzo di determinati servizi. «Soprattutto per chiarire a noi stessi dove poniamo il nostro limite: quale

trattamento dei lavoratori siamo disposti ad accettare, quando si tratta degli altri e non di noi? – ha scritto Francesco Riccardi -. Se consideriamo sfruttamento la mancanza di tutele minime (...), la nostra scelta non può che essere rinunciare. Almeno fin tanto che le compagnie di distribuzione non tratteranno in modo adeguato i loro dipendenti. Lo sciopero potremmo cominciarlo noi». Sulla proposta sono intervenuti nei giorni scorsi politici, esperti del settore, rappresentanti dell'associazionismo, scrittori e attori, esprimendosi a favore o avanzando alcune perplessità. Un dibattito che continua.